

## Su un' Acquarello colorato

Il mio amico Luciano Seminara, pochi giorni fa, mi ha chiesto notizie su un acquarello che visualizza un esplosivo della città probabilmente del 1850 circa. Mi ha detto di aver visto un particolare di questo acquarello nella mia relazione sui Gesuiti, e sembra interessato, per non so quali motivi, ad aver notizie su questo quadro, io non mi tiro mai indietro e provvedo ad esaudire la curiosità di Luciano. Restringere al minimo essenziale la "storia" di questo acquarello non è semplice. ci provo.

Nel 1986 ebbi modo di conoscere Padre Corrado Palmeri dell'Ordine dei Cappuccini, non ricordo i particolari del fortuito incontro a Termini, fatto sta che subito dopo la nostra conoscenza nacque una istintiva amicizia. Padre Corrado mi disse che veniva dal Convento dei Cappuccini di Castelvetro e che si trovava nella nostra città per fotografare un quadro nel nostro Museo, era un'opera ad olio che raffigura il Padre Lentini da Castelvetro e quindi il suo Convento era interessato ad una riproduzione del quadro. Dopo questi primi approcci Padre Corrado mi disse che da alcuni giorni era ospite nel Convento della Madonna della Catena di Termini e lì mi invitò per il giorno dopo per una chiacchierata. Il giorno dopo vado in Convento e mi riceve nel salottino, dopo aver toccato diversi argomenti di carattere storico sui Cappuccini in generale e su quelli di Termini in particolare, su mio consiglio, Padre Corrado scrisse una lettera alla Direttrice del Museo per farsi autorizzare per la riproduzione del quadro del Padre Lentini, (come successivamente avvenne). Per alcuni giorni Padre Corrado rimase a Termini, in un successivo incontro in Convento conoscendo ormai i nostri comuni interessi per la storia, Padre Corrado mi disse che da mesi era in giro per i vari Conventi dei Cappuccini della Sicilia, compresi quelli aboliti dalle leggi soppresive, per fare una sorta di catalogo di tutte le loro ex proprietà allo scopo di cercare di recuperare qualcosa che appartenne all'Ordine, nel frattempo, spesso lasciava Termini per recarsi in qualche altro Convento o città per le sue ricerche e poi ritornava a Termini. Si prendeva sempre la briga di avvisarmi quando si trovava in città e ci si incontrava alla Madonna della Catena, una delle tante volte che ci siamo intrattenuti, mi fece una gradita sorpresa, prese da uno scaffale una grande carta ripiegata e l'aprì sul tavolino del salottino, era una grande carta colorata nella quale riconobbi subito la nostra città, me la mangiai con gli occhi, e ne chiesi la provenienza, mi riferì che era di proprietà di una signorina anziana che era ospite nel nostro Convento ( in quel periodo vi alloggiavano ospiti paganti) il disegno non recava nessun segno di riconoscimento o firma che ne potesse far individuare l'autore che sicuramente era un antenato della signorina. Chiesi a Padre Corrado se mi era consentito fotografare il disegno, < certamente Aldo, quando vuoi è a tua disposizione, però qui in Convento, non voglio avere problemi con la proprietaria che mi ha prestato il disegno > ci accordammo per l'indomani. Puntuale arrivo in Convento con la mia macchinetta, stendo la carta in favore di luce e gli sparo un intero rullino. Purtroppo in quel periodo non esistevano ancora le digitali di oggi e quindi occorreva far sviluppare i rullini ed occorrevano alcuni giorni per vedere se il lavoro fatto avesse dato dei buoni risultati, purtroppo della ventina di foto che scattai al disegno, solo poche erano accettabili e quindi bisognava rifarle, chiesi a Padre Corrado quando sarebbe stato possibile e mi disse che ha breve non si poteva fare perché si doveva allontanare da Termini per il suo lavoro, oltre alle ricerche sulle proprietà dell' Ordine, sapevo che aveva ormai quasi finito il lavoro per la stesura di un suo libro sul 1° centenario del Convento di San Michele di Caltanissetta. ( nelle scuole di questo Convento alcuni termitani hanno studiato da giovani ) Quando Padre Corrado fece pubblicare il suo libro me ne regalò una copia con dedica che conservo fra le cose letterarie a me più care, quindi per le foto avrei dovuto aspettare il suo ritorno. Avevo ormai la massima fiducia su Padre Corrado che ammiravo per le sue conoscenze storiche che gli derivavano da non so più quante Lauree avesse, uomo colto e generoso, gli chiesi il favore di tradurmi alcune pagine di un manoscritto sul libro degli Assensi del nostro Monastero di Santa Chiara che rocambolescamente avevo recuperato per farne due fotocopie, una per me ed una per il Monastero, (più di 300 pagine ) io stavo studiando quel manoscritto e dato che la Madre Teresa Panariello Badessa in Santa Chiara mi aveva chiesto di fornire le notizie sul nostro Monastero al Padre

Ludovico, notizie che lo stesso Padre aveva chiesto alla Badessa per un libro sulla storia delle Clarisse in Sicilia, mi serviva appunto la traduzione dal Latino delle prime pagine del manoscritto in cui si descriveva l'arrivo del Cardinale Doria per consacrare e porre la chiusura al nuovo Monastero riedificato nel 1600.

Cordialissimo e disponibile Padre Corrado si prese la copia del manoscritto da tradurre e mi promise che me lo avrebbe fatto avere al suo ritorno a Termini, cosa che poi regolarmente successe e quindi avendo io nel frattempo conclusa la mia corposa documentazione sul nostro Monastero, che mi era costata mesi di ricerche, vi allegai anche la traduzione del Padre Corrado che passai alla Madre Badessa per darla al Padre Ludovico Maria Mariani O.F.M. il quale nel 1992 stampò il libro sulle Clarisse. Io rimasi con un pugno di mosche perché egoisticamente il "buon Padre Ludovico" che io ebbi modo di conoscere alla Gancia" usando l'ottanta per cento delle mie ricerche, per "il suo lavoro" non solo non mi citò nel libro, ma non mi fece avere neppure una copia, che invece la buona Madre Teresa mi fornì successivamente e con una sua cara dedica.

Ritorniamo all'Acquarello, quando ritornò Padre Corrado su suo invito ci incontrammo ancora ed io mi presentai armato della mia macchinetta fotografica per rifare le foto del disegno, giunto nel solito salottino mi aspettavo di vedere la grande carta già stesa e pronta per le foto ed invece ebbi la brutta notizia che nel frattempo la signorina, ospite e proprietaria dell'acquarello, aveva lasciato il nostro Convento e si era trasferita a Palermo portandosi appresso anche il disegno, (successivamente appresi che era morta e non ebbi più notizie del disegno che era stato ereditato da parenti della signorina) Avrei dovuto accontentarmi delle prime foto di scarsa qualità, pazienza. Nel 2008, la mia cara amica Gianna Mirabella, con la quale ho collaborato in alcune cose e seguito i suoi lavori in San Giacomo, Santo Padre e San Pietro, pubblica ancora un libro su Vincenzo La Barbera e con sorpresa vi trovo all'interno alcune foto del famoso acquarello di cui avevo perso le tracce, premetto che l'unico a cui ho fornito una copia delle mie foto è un mio caro amico che mi ha assicurato di non aver passato a nessuno le mie foto, almeno pensa che sia così, io non posso dire se le foto pubblicate da Gianna siano le mie, le dovrei confrontare con i negativi in mio possesso, oppure, e forse è così, Gianna ha avuto modo di vedere l'acquarello a Palermo, magari dall'erede della signorina. Alla prima occasione dovrò chiedere a Gianna di spiegarmi come ha avuto le foto, purtroppo da quando si è sposata la vedo raramente a Termini.

Questa è la storia di un Acquarello, comparso velocemente ed altrettanto velocemente scomparso.